

Ambiente. La stima di Assoelettrica: sulle imprese aggravati del 10% nei prossimi quattro anni per la nuova ripartizione delle quote

Su Kyoto extracosti a due rate

Oneri intorno al 15% a partire dal 2012 per effetto delle nuove regole europee

Federico Rendina

ROMA

Un nuovo macigno piomba sulle già carissime tariffe elettriche italiane. Un doppio macigno: per il quadriennio 2008-2012 un ulteriore onere sui costi di generazione, vicino al 10%, è annunciato dalla nuova distribuzione delle quote Kyoto disposta dal Governo italiano per rispettare i tagli voluti dall'Unione europea. Ancora peggio potrebbe andare dal 2012, quando le nuove regole comunitarie elimineranno il sistema delle quote gratuite obbligando le imprese che spandono anidride carbonica a comprare tutti i diritti sul mercato: ecco un nuovo extracosto "ambientale" del 15% almeno.

Sul primo versante l'allarme viene da Francesco De Luca direttore generale di Assoelettrica, l'associazione dei produttori italiani di energia. I nuovi oneri - rimarca De Luca in un intervento pubblicato nell'ultima newsletter del Gestore del **mercato elettrico** - verranno dalla gran quantità di diritti di emissione, almeno 10 milioni di tonnellate l'anno, che le imprese del settore dovranno comprare da qui al 2012 sui

mercati europei per rientrare nei nuovi limiti (si veda Il Sole 24 Ore del 2 marzo).

Questo perché «le imprese elettriche saranno chiamate ad accollarsi quasi integralmente - incalza De Luca - la riduzione delle quote di emissione imposte dalla Commissione europea al nostro paese» nonostante nell'ultimo triennio il settore

LUNGO PERIODO

Zuccoli (A2A): la bozza della Commissione Ue per il periodo 2013-2020 farà sì che un megawattora costerà oltre 12 euro in più

abbia evidenziato un deficit di assegnazioni per circa 30 milioni di tonnellate «a fronte delle significative eccedenze registrate da buona parte degli altri settori industriali».

Una profonda ingiustizia, insiste De Luca. Mentre il settore termoelettrico - sottolinea - ha fatto più di ogni altro per limitare il CO₂ (in termini relativi si è passati dai 615 grammi per chilowattora del 2004 agli attuali 575 grammi), il sistema

paese impone una ulteriore iniezione di elettricità. E di questo non si è tenuto conto.

Il bonus del 19%, più elevato rispetto agli altri settori, concesso al termoelettrico per i progetti compensativi all'estero (i cosiddetti meccanismi flessibili)? Comunque insufficiente, visto che nelle valutazioni di Assoelettrica riusciranno a coprire al massimo 20 delle 30 milioni di tonnellate l'anno di deficit. «Il che comporterà un ampio ricorso al mercato delle quote di emissione europee, che faranno registrare prezzi sicuramente più elevati di quelli dei crediti internazionali».

Ulteriore elemento critico: la riserva di quote destinate ai nuovi impianti che dovranno essere costruiti per fronteggiare la richiesta elettrica. «La riserva potrebbe esaurirsi già alla fine del 2008, con gli impianti che stanno ora entrando in funzione», avverte De Luca.

Ed ecco l'ulteriore batosta per il dopo-2012. Il protocollo europeo 20-20-20 (le percentuali tracciate dalla Ue per la riduzione dei gas serra entro il 2020 rispetto al 1990, l'aumento della produzione elettrica da fonti rinnovabili e l'aumen-

to dell'efficienza energetica) costerà all'Italia, nelle stime della stessa Ue, almeno mezzo punto di Pil. E la bozza di direttiva della commissione Ue stabilisce che tra il 2013 e il 2020 tutte le quote di CO₂ del termoelettrico «saranno messe all'asta, con un impatto pesante sui prezzi dell'elettricità» rimarca Giuliano Zuccoli, presidente di A2A (l'operatore frutto della fusione tra le lombarde Aem e Asm).

Considerando le componenti italiane dei prezzi di generazione avremmo «un costo aggiuntivo di oltre 12 euro a megawattora» e dunque «oltre il 15% dell'attuale prezzo all'ingrosso dell'elettricità sarebbe già determinato dei costi ambientali» taglia corto Zuccoli.

Un'accelerazione delle fonti rinnovabili? Zuccoli è caustico. «Non è possibile sia in termini di affidabilità che di costi». L'unica diversificazione seria - rilancia - è quella che non esclude il nucleare, «un modo per produrre energia elettrica senza emissioni con vantaggi rilevanti in termini di costo».



www.mercatoelettrico.org

La newsletter del **Gme**



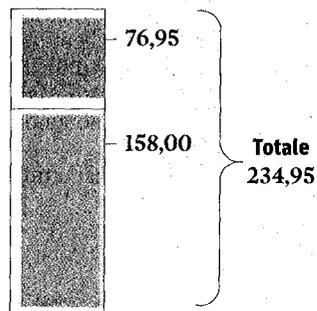
Gli oneri di Kyoto

Dati espressi in milioni di euro

Acquisto quote
 Costi amministrativi e verifica

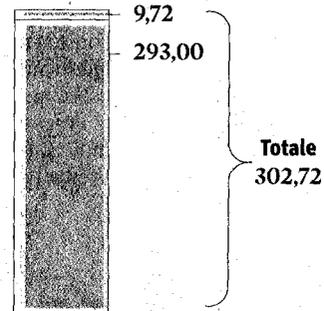
COSTO SISTEMA ITALIA

Primo triennio 2005-2007



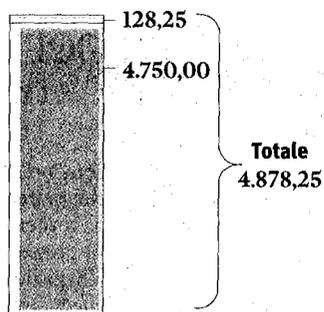
COSTO SISTEMA ELETTRICO

Triennio 2005-2007



COSTO SISTEMA ITALIA

Secondo quinquennio 2008-2012



COSTO SISTEMA ELETTRICO

Quinquennio 2008-2012

